

UN UOMO DI DIO DI FRONTE ALLE GUERRE

CARD. PIETRO PAROLIN
MARIANO NARDELLO
ENRICO BARUZZO
GIULIO CONTICELLI
GILBERTO ARANCI

13 marzo 2018

A qualche mese dalla proclamazione del cardinale Elia Dalla Costa “Venerabile” per le sue virtù eroiche, avvenuta il 4 maggio dello scorso anno con decreto firmato da papa Francesco, l’Istituto Superiore di Scienze Religiose “Arnoldo Onisto” di Vicenza, in collaborazione con il Centro di Cultura “Cardinale Elia Dalla Costa”, ha promosso un convegno di studi per ricordare e riscoprire questa eminente figura della vita ecclesiale, che merita stima e riconoscenza per la sua straordinaria testimonianza di vita.

Il *dies academicus* dal titolo “Un uomo di Dio di fronte alle guerre”, organizzato il 13 marzo u. s., nella data in cui Dalla Costa fu creato cardinale da Pio XI nel 1933, è iniziato con la prolusione del Segretario di Stato Vaticano cardinale Pietro Parolin.

Elia Dalla Costa, nato a Villaverla nel 1872 e morto a Firenze nel 1961, ha vissuto avvenimenti di enorme rilevanza per l’Italia, innanzitutto le due guerre mondiali, ed è questo il motivo della scelta del titolo del convegno, che è proseguito con altri quattro interventi di altrettanti studiosi del periodo storico e dei territori in cui Dalla Costa svolse il proprio servizio pastorale nelle diverse fasi della propria vita. Mariano Nardello, accademico olimpico, ha presentato la vita sacerdotale di Elia Dalla Costa nella diocesi di Vicenza; Enrico Baruzzo, ricercatore universitario, ha parlato dell’opera di Dalla Costa come vescovo di Padova; Giulio Conticelli, vicepresidente della Fondazione La Pira, ha esposto l’opera di protezione degli ebrei contro le deportazioni nei campi di sterminio nazisti, che valse al porporato il riconoscimento di “Giusto tra le Nazioni”; infine Gilberto Aranci, responsabile dell’Archivio Storico dell’Arcidiocesi di Firenze, si è soffermato sulla figura di Dalla Costa vescovo del capoluogo toscano negli ultimi anni del secondo conflitto mondiale.

Il cardinale Parolin, nel ricordare come Dalla Costa sia sempre stato per lui una figura attraente che lo ha affascinato fin dall’infanzia, ne ha tratteggiato un profilo partendo dalla domanda “perché Elia Dalla Costa è grande?” La sua laboriosissima vita pastorale lo ha visto umile, ma capace di atti di eroismo durante le due guerre mondiali, sempre vicino ai più deboli e agli innocenti; lo ha visto strenuo oppositore delle correnti naziste e nazifasciste, dei fautori della guerra e delle violenze; lo ha visto continuamente proteso, nel dopoguerra, a stimolare le coscienze nel perseguire la pace e la giustizia sociale, con stile e senso evangelico.

Rispondendo all’interrogativo che si era posto all’inizio, il cardinale Parolin ha affermato che Elia Dalla Costa, per le sue doti umane e spirituali è stato un “autentico uomo di Dio”, manifestando nella vita concreta il proprio affidamento a Dio: questa è la misteriosa potenza spirituale che ha caratterizzato l’intera sua esistenza.

